LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì, 18-19 Gennaio 1934 - Anno XII

- Anno 68 - Num. 16 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Tipografia, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

L'arrivo a Tripoli del nuovo Governatore Balbo

S. E. Balbo sbarca sul Pontile IV Novembre

Tutti i deputati in camicia nera

alla seduta di chiusura della XXVIII legislatura

Roma, giovedì sera.

La XXVIII Legislatura chiude oggi i cinque anni di proficuo lavoro. Questa Camera, se ha avuto un compito meno splendido di quello precedente, è stata comunque benemerita della Rivoluzione, consolidando, perfezionando e sviluppando gli istituti legislativi in cui si è realizzato l'ordine nuovo. Agli albori della sua esistenza essa esaminò e discusse (e memorabile fu il discorso del Duce su quella storica materia) il Trattato di Conciliazione ed il Concordato tra l'Italia e la Santa Sede; e a conclusione della sua missione approva oggi la Legge sulle Corporazioni che segna una ulteriore conquista sulla via della integrale realizzazione corporativa.

I deputati che avevano lasciato la Capitale per la breve interruzione parlamentare sono rientrati tutti a Roma. Anche la posta della Camera segnalava stamane oltre 300 deputati presenti. L'ultima seduta ha richiamato un pubblico oltremodo numeroso a Montecitorio. La richiesta dei biglietti è stata assai intensa ieri ed anche stamane, cosicchè prima ancora che s'inizi la seduta le tribune appaiono letteralmente gremite.

L'aula intanto incomincia ad affollarsi. Tutti i deputati indossano la Camicia Nera, ciò che conferisce all'austera aula una maggiore solennità e imponenza.

Come è noto, l'ordine del giorno della seduta reca l'esame dei seguenti disegni di legge: costituzione e funzioni delle Corporazioni; delegazione al Governo di riformare le disposizioni legislative sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni degli operai sul lavoro; denominazione dell'Ente nazionale per la mutualità scolastica; disciplina del commercio ambulante e disciplina dei titoli dei metalli preziosi. Sul disegno di legge delle Corporazioni sono iscritti a parlare i deputati Razza e Ferracini. Dopo i due discorsi si avrà una replica del relatore onorevole Rocco.

Non si sa se la discussione sarà conclusa da brevi dichiarazioni del Capo del Governo, ma è probabile che il Duce prenda, comunque, la parola, per porgere il Suo saluto ai deputati dell'attuale legislatura.

Per il disegno di legge concernente la riforma delle leggi vigenti per gli infortuni degli operai, il relatore onorevole Steiner ne fa rilevare tutta l'opportunità per ricondurre anche l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro alla sua vera natura di istituto di Diritto pubblico nell'interesse migliore di tutti i fattori dell'economia nazionale ed in quello superiore dello Stato corporativo.

Con il disegno di legge vengono eliminate le cause molteplici che prima impedivano ai vari enti assicuratori di corrispondere in pieno al compito della previdenza sociale cui sono destinati, ed il nuovo Istituto Nazionale Fascista per le Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro [illegible] nelle sue basi, riordinato nella sua struttura, reso veramente aderente all'interesse dello Stato e a quello armonicamente fuso dei datori e dei prestatori d'opera, non solo potrà veramente rispondere alle necessità delle nuove norme assicurative, ma anche fungere da organo vitale di studi, di esperienze di perfezionamento futuri.

Speciale distintivo

per gli ufficiali impiegati nel servizio di Stato Maggiore

Roma, giovedì sera.

Con determinazione ministeriale in corso è stato adottato uno speciale distintivo per gli ufficiali che vengono impiegati nel servizio di Stato Maggiore. Tale distintivo consiste in alamari ricamati in oro della stessa foggia e dimensione di quelli in uso per gli ufficiali del corpo di Stato Maggiore, e viene portato sulle mostrine dell'arma o specialità alla quale l'ufficiale appartiene.

Il prezzo dell'oro riprende a salire

Londra, giovedì sera.

Il franco francese ha aperto oggi a 79-3/4, contro 80 5/32 della chiusura di ieri. Debole la sterlina su New York, a 5,03¼. Oro 132,10, compreso il premio di pence 8,50 sul franco francese. Così pure i titoli pubblici inglesi. Prestito di guerra 101 ¼.

L'arrivo di Suvich a Vienna

Il benvenuto del Cancelliere Dollfuss al rappresentante del Duce — Vibrante manifestazione della folla sul piazzale della stazione — La colazione offerta dal Presidente della Repubblica Miklas

VIENNA, giovedì sera.

Il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich è arrivato a Vienna stamane alle 8.

Alla Sudbanhof, dove erano convenute le autorità austriache e italiane, una compagnia di soldati prestava servizio d'onore.

Tra le autorità austriache erano presenti il Cancelliere Dollfuss, il maggiore Fey, vice-Cancelliere, capo dei servizi di pubblica sicurezza, numerosi membri del Governo, il Ministro Ludwig, capo dell'ufficio stampa della Cancelleria, con numerose altre autorità, il prefetto di polizia.

Da parte italiana il Ministro Preziosi, l'addetto militare colonnello Fabbri con tutti i funzionari della Legazione, il Console generale comm. Rochira, il Segretario del Fascio comm. Monreale, le personalità più eminenti della colonia e numerosi giornalisti.

L'on. Suvich scende dalla vettura e il Cancelliere è il primo a dargli il benvenuto. Passando davanti alla Compagnia schierata che presenta le armi, essi si avviano alla sala dei ricevimenti dove avvengono le presentazioni e uno scambio cordiale di saluti. La cerimonia è semplice e breve.

Il Cancelliere e il Sottosegretario italiano, seguiti dalle autorità, escono quindi dalla stazione dal cui piazzale, nonostante il tempo piovoso, la folla improvvisa una vibrante manifestazione di omaggio all'ospite italiano. Tutti i giornali salutano con calorose espressioni il rappresentante del Duce.

Accompagnato dal Cancelliere, il Sottosegretario italiano si è recato all'albergo dove sarà ospite del Governo federale. In mattinata S. E. Suvich ha un primo colloquio con Dollfuss; partecipa poi ad una colazione offerta dal Presidente federale Miklas.

Stasera S. E. Suvich interverrà ad un pranzo ufficiale alla Ballhaus, che sarà seguito da un grande ricevimento.

Il saluto della stampa austriaca

Vienna, giovedì sera.

La *Reichspost*, sotto il titolo « Un ospite benvenuto », dedica il suo articolo di fondo alla visita del Sottosegretario italiano agli Esteri, on. Suvich.

Dopo avere rilevato come il Duce abbia riconosciuto che nella politica è passata oramai l'epoca delle coalizioni, senza però giuocare con l'idea dell'autoisolamento, l'articolo dice che « l'Italia, con ciò, non solo si crea degli amici ma crea anche una base per un'Europa nuova. Con tutto ciò il Capo del Governo italiano ha espresso il suo rispetto di fronte alle particolari situazioni di altre nazioni, ricusando ogni idea di intromissione nella vita interna degli altri Stati ».

« La presenza del Sottosegretario Suvich — continua il giornale — offrirà occasione di esaminare la necessità di eliminare i molteplici impedimenti nelle relazioni interstatali che si oppongono all'incremento della collaborazione economica e culturale.

Preparazione dottrinale

Il Temps ha un eccellente collaboratore militare. Ed ha iniziato una serie di istruttivi studi sulla dottrina di guerra. Tema, quindi, essenzialmente, anzi esclusivamente teorico. Il suo collaboratore, da uomo preveggente e da buon stratega, esamina tutte le probabilità, nel lodevole intento di illuminare ampiamente la opinione pubblica sugli eventuali compiti dell'armée nel deprecato caso di un conflitto. Quindi, a rigor di logica, il collaboratore formula delle ipotesi; non altro che delle ipotesi.

Tuttavia, tra le tante che potrebbero presentarsi, egli sceglie le più probabili. E questo — si capisce subito — solo per dare agli studi del Temps *un campo di ricerche raisonnable. Quale è questa ipotesi raisonnable? E' quella, guarda caso, di un'Italia e di una Germania coalisées contro la Francia e le cui armate dovrebbero, non si capisce bene il perchè, riunirsi in Isvizzera per piombare addosso alla Francia. Buon per noi che, come avverte cortesemente il collaboratore del Temps, una tale operazione è molto difficile ad eseguire. C'è da tirare il fiato.*

Almeno, postilla, però, a chiusa, il critico militare, che l'attacco non si svolga par surprise...

Ecco, quindi, giustificate pienamente le paure per l'armée. Questo è quanto. Ma il commento vien fuori da sè. E' opportuno, è lecito, è patriottico, infine, mettere in allarme, sia pure nel campo delle hypothèses, l'opinione pubblica francese per poi essere costretti a concludere che l'ipotesi più raisonnable è campata in aria?

Ma l'opinione pubblica non può seguire con la necessaria attenzione le divagazioni strategiche del collaboratore militare del Temps: *è occupata, ed ahimè per un pezzo, a leggere la cronaca gialla.*

(Dal *Popolo d'Italia*).

Il conte Stanhope nominato Sottosegretario inglese agli Affari Esteri

Londra, giovedì sera.

Il Re ha approvato la nomina del conte di Stanhope a sottosegretario di Stato agli affari esteri, in sostituzione di Antonio Eden, nominato recentemente lord del Sigillo privato. Stanhope era sottosegretario alla guerra fino alla costituzione dell'attuale Gabinetto nazionale.

Italiane all'Estero

Prolifica madre italiana che vince un vistoso premio

Toronto (Canadà), giovedì mattino.

In questa città l'italiana Grazia Bagnato ha dato alla luce il suo 22.o figlio, l'ottavo dal 1926. La nostra connazionale sarà la vincitrice della somma di parecchi milioni che il celebre milionario canadese Carlo Millar, morendo nel 1926, lasciò come legato a quella donna residente nel Canadà che tra il '26 e il '36 metterà al mondo più figli.

La catastrofe tellurica in India

Un rapporto ufficiale — Le popolazioni accampate all'aperto — Penuria di acqua — Singolari fenomeni

Londra, giovedì sera.

Il Governo dell'India ha trasmesso un rapporto sulla catastrofe sismica dal quale risulta che il numero complessivo dei morti finora constatato in tutti i distretti è di 799, fra cui un solo europeo.

La provvista di viveri nelle regioni colpite è sufficiente, sicchè è escluso che la popolazione abbia da soffrire la fame. Grave invece si presenta il problema dell'approvvigionamento d'acqua, essendo stati distrutti quasi tutti i pozzi. In seguito alle voci che le scosse si ripeteranno, le popolazioni continuano ad accamparsi all'aperto in tutta la zona del terremoto.

I danni principali e le maggiori perdite di vite umane si sono verificati nelle città. I villaggi hanno avuto dappertutto molto di meno a soffrire. In alcuni punti della zona colpita escono dai crepacci prodotti dalle scosse violenti getti di acqua e di fango, che raggiungono talvolta notevoli altezze, a guisa dei «geysers».

Le città che hanno maggiormente sofferto sono: Patna, dove ci sono stati 50 morti e quattromila case danneggiate; inoltre Bhagalpur Monghyr, rimasta pure danneggiatissima. A Jamalpur la stazione ferroviaria e gli annessi edifici sono stati letteralmente spazzati via. Muzaffarpur è stata quasi completamente distrutta. Il numero dei morti non è ancora conosciuto, ma si teme che sarà di oltre trecento. Molti danni si hanno a registrare anche a Darbhanga.

Violenta tempesta sulle coste dell'Inghilterra

Sei vittime umane

Londra, giovedì sera.

Le coste settentrionali e occidentali delle isole britanniche ebbero molto a soffrire in seguito a una violenta tempesta scatenatesi nel pomeriggio di ieri.

Sei vite umane sono andate perdute in disastri sul mare, mentre il personale costiero ebbe a prodigarsi in moltissimi casi di difficili salvataggi. Così si poterono salvare ventidue uomini dell'equipaggio di due piroscafi, di cui uno si incagliò sulla costa di Cornisle e l'altro su quella di Cumberland.

L'eccezionale alta marea, sferzata dalla bufera, ha inondato varie zone costiere.

Legge antisovversiva in Svezia

Stoccolma, giovedì sera.

L'ammiraglio Lindeman, capo dell'opposizione di destra, ha presentato alla Camera una mozione per la soppressione del partito comunista. Svolgendo la sua mozione egli ha rilevato che in Isvezia non esiste ancora alcuna legge diretta contro l'attività degli elementi sovversivi.

Il Primo Ministro Hansson ha dichiarato nella sua risposta che il Governo sta appunto elaborando una legge nel senso richiesto.

Colpo di scena a Cuba

Il colonnello Batista si impadronisce nuovamente del governo dell'isola

AVANA, giovedì mattino.

Le notizie che si avevano fino a ieri sera sulla situazione lasciavano supporre che, sebbene nessun cambiamento fosse avvenuto nella compagine ministeriale, fosse stato raggiunto un accordo per una combinazione politica accettabile da tutti i partiti. Membri dell'Unione nazionalista affermavano che il Presidente della Repubblica Hevia non si sarebbe opposto alla nomina di un nuovo Presidente.

Secondo gli ultimi dispacci, invece, la situazione si è improvvisamente aggravata e si è prodotto un nuovo colpo di scena. Il Capo di Stato Maggiore colonnello Batista, che diresse la rivoluzione contro il governo di Cespedes, dopo la caduta del generale Machado, si è impadronito nuovamente del potere. Egli ha incaricato tre ufficiali di dirigere temporaneamente, fino a quando la situazione non sia tornata normale, il Ministero degli Interni, delle Comunicazioni e della Sanità pubblica. Questo provvedimento non viene comunque considerato come una presa di possesso del governo da parte di Batista, il quale smentisce l'intenzione attribuitagli di volere instaurare una dittatura militare. Egli ha aggiunto che offrirà la presidenza della Repubblica al colonnello Mendieta, il quale dovrebbe oggi stesso assumere la carica.

Intanto la legge marziale è stata proclamata in tutta l'isola. Manifestazioni di una certa violenza si sono prodotte in diversi punti, ma fino a questo momento non sembra debbano lamentarsi torbidi sanguinosi.

Le gesta dei banditi cinesi

Treno viaggiatori fatto deragliare sulla Transiberiana

Sciangai, giovedì mattino.

Un treno viaggiatori della linea transiberiana, proveniente da Harbin e diretto a Manciuli, ha deviato precipitando da una scarpata. Il disastro è da attribuirsi ai banditi, i quali hanno rimosso una rotaia. La locomotiva e cinque vetture, in seguito alla caduta, si sono sfasciate e hanno preso fuoco.

Appena giunta notizia della catastrofe, da Harbin e da Tsitsi Har sono state inviate ambulanze ferroviarie con personale di soccorso, il quale si è posto immediatamente all'opera per estrarre dalle macerie dei vagoni in fiamme i morti e i feriti.

Quattro viaggiatori sono periti tra le fiamme e ventinove sono rimasti feriti. Tra questi ultimi vi sono il rappresentante del giornale *Paris Midi* e il tedesco Herrkräner, dimorante a Tientsin. I quattro morti sarebbero russi, dei quali due medici. Il corriere postale del treno è rimasto intatto.

Un'altra impresa terroristica dei banditi viene segnalata da Hengtachetse. A 58 miglia da questa città, un treno blindato giapponese è stato fatto saltare in aria con la dinamite collocata sulle rotaie. Per un vero miracolo non si lamenta alcuna vittima.

Le proposte di Aloisi per il plebiscito nella Sarre

Simon e Boncour a Ginevra

Ginevra, giovedì sera.

Sono qui giunti stamane da Parigi col medesimo treno, sir John Simon e Paul-Boncour per partecipare alle discussioni sulla Sarre.

Secondo informazioni da fonte francese la politica della Francia tenderebbe a far costituire un corpo internazionale di polizia nel bacino della Sarre, a quanto si dice per assicurare la libertà di voto. Va però rilevato che una tale misura non farebbe che rinforzare l'autorità dell'attuale regime. Una delegazione della popolazione del bacino, qui giunta per difendere i suoi interessi, ha già dichiarato che si opporrà recisamente a tale proposta.

Intanto il delegato italiano barone Aloisi, relatore sulla questione, continua il suo lavoro preparatorio. Egli ha l'intenzione di proporre la nomina di una commissione con l'incarico di elaborare un progetto definitivo per il plebiscito prima dell'sessione del mese di maggio. Su due membri di questa commissione le delegazioni italiana e francese sono in disaccordo; mentre Aloisi propone i delegati dell'Argentina e dell'Austria, la Francia sostiene le candidature di Benes e del delegato danese o polacco.

Una conferenza in Russia per lo studio integrale dei fenomeni stratosferici

Leningrado, giovedì sera.

Per i prossimi giorni è indetta una conferenza nazionale di scienziati per discutere i maggiori problemi della stratosfera e tutti gli aspetti della sua esplorazione. I risultati della riunione costituiranno la base per lo studio sistematico ed integrale della stratosfera.

L'Accademia di Scienze sovietica, che ha promosso l'iniziativa, ha comunicato che, tra l'altro, saranno studiati i fenomeni della diffusione delle onde sonore nella stratosfera, le radiazioni cosmiche ed ordinarie, la elettricità e numerosi fenomeni connessivi oggi imperfettamente conosciuti, le meteoriti e gli effetti del mondo stratosferico sul corpo umano.

CRONACA

Scontro fra autoveicoli

L'automobile 26647-TO, guidata dal proprietario avv. Giovanni Bovetti di Vincenzo di 38 anni, abitante in via Perrone 4, sulla quale si trovavano il segretario comunale di Pont Canavese, Giuseppe La Rosa fu Francesco di 35 anni, e la signora Caterina Berardi fu Antonio di 34 anni, abitante in via Belleza 14, percorreva questa mattina corso Giulio Cesare, quando, all'angolo di via Botticelli si scontrava con l'autocarro 2481-AO, guidato dal proprietario Giuseppe Oscarelli fu Elio di 40 anni, residente ad Aosta.

Lo scontro era violentissimo e dall'autovettura, che s'era andata a fermare alcune diecine di metri più lontano, gli accorsi dovevano aiutare i passeggeri ad uscire dai rottami della carrozzeria sfasciata, in quanto ciascuno aveva riportato più o meno gravi ferite. Il più malconcio era l'avv. Bovetti che lamentava, oltre lesioni al cuoio capelluto la frattura della clavicola sinistra. Con automobile privata gli infortunati venivano portati all'Astanteria Martini dove, mentre il Bovetti veniva giudicato guaribile in 25 giorni, gli altri due passeggeri venivano pur essi ricoverati perchè bisognosi di cure. L'Oscarelli, dopo un interrogatorio subito in sede del Commissariato di P. S., è stato rilasciato.

I futuri giganti dell'Oceano

Ancora oggi il numero di coloro che attraversano l'Oceano col mezzo dei dirigibili e particolarmente degli Zeppelin e con quello degli aeroplani, è addirittura irrisorio a confronto delle legioni di persone che i grandi transatlantici possono agevolmente trasportare. Tuttavia è lecito prevedere che in non molti anni gl'incessanti e rapidissimi progressi della tecnica permetteranno di togliere ai grandi piroscafi questo privilegio. E' prevedibile quindi che dirigibili ed aeroplani sempre più giganteschi e perfetti trasporteranno, con sufficiente sicurezza e con tutte le possibili comodità, un numero altrettanto crescente di passeggeri, di merci e di posta.

Le Società di navigazione stanno già riconoscendo questa eventualità e cercano di prepararsi a sostenere la concorrenza. Essi sanno che il fattore principale di concorrenza sul quale l'aeronavigazione può particolarmente danneggiare i piroscafi è la velocità. Dovranno perciò apparecchiarsi a costruire navi che in fatto di velocità possano sostenere la concorrenza, avvicinandosi perciò a quella delle aeronavi, ma offrendo al passeggero maggiore coefficiente di sicurezza e comodità.

Una consimile nave, in primo luogo, non dovrà superare le 10 mila tonnellate. Il suo scafo dovrà essere costituito di metallo leggero; e particolarmente in questo campo le recenti scoperte della più progredita tecnica metallurgica permettono fin d'ora di realizzare dei veri miracoli, con la fabbricazione di leghe leggerissime e che pure presentano alte qualità di resistenza, tali cioè da reggere il confronto con i metalli propriamente detti.

Le macchine, le quali saranno a combustione e verranno collocate con tutte le provviste di olio relative nella parte posteriore interna della nave, con il loro peso contribuiranno a tenere innalzata fuori dell'acqua la parte anteriore dello scafo. Questo, a sua volta, sarà costruito secondo la cosiddetta « forma di miglior penetrazione »; la superficie esterna di esso è perciò foggiata secondo la direzione delle linee di flusso dell'aria. Questa particolare forma dello scafo è caratteristica della fusoliera degli aeroplani. Ma su questa foggia di carenatura sono costruite anche tutte le parti dell'apparecchio che debbono affrontare l'urto dell'aria, cioè, oltre la sezione stessa delle ali, la parte anteriore del motore, i montanti, il rivestimento delle ruote, ecc. ecc.

La nave non avrà eliche, ma possenti propulsori aerei, cioè gigantesche eliche, che, in numero di sei, imprimeranno alla nave, che sarebbe più esatto chiamare gigantesco aeroplano, una velocità considerevolissima.

E' da notare che sono progettati anche dei veri e propri piani, il cui ufficio sarebbe appunto quello di aiutare l'emersione di una maggior parte della nave, e che saranno situati posteriormente sullo scafo.

Tale il progetto, che merita di essere rilevato anche se molti interrogativi sia lecito avanzare per quanto ne riflette la pratica attuazione.

E' da notare poi che, a conferma re il carattere di vero e proprio idroplano, anche il sistema di direzione sarà affidato, non già ad un timone marino, facente cioè corpo con la carena, ma ad un timone aereo di direzione, simile in tutto a quello di un idrovolante o di un aeroplano.

Certo le navi di domani dovranno ispirarsi a questo concetto, l'unico capace di consentire velocità elevatissime, enormemente superiori a quelle ottenute con gli odierni metodi di propulsione dei più veloci transatlantici. In tal caso la concorrenza esercitata nel futuro dalle aeronavi potrà essere efficacemente fronteggiata da questi nuovi giganti del mare.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 18 gennaio 1934 - Anno XII

Anche la seduta di stamane non è che una ripetizione di quella che l'ha preceduta. La stessa mancanza di tendenza particolare con attività più ridotta ed oscillazioni contenute. Nelle quotazioni di tutti i valori le variazioni sono di scarso rilievo, salvo eccezione le Cartiere Burgo che continuando nel movimento di rivalutazione hanno progredito sensibilmente.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	89,70	89,70
100	Id. f. c.	89,90	89,80
100	Consol. 5 % c.	95,85	95,50
100	Id. f. c.	96,10	95,825
500	I.R.I. 4,50 %	495,25	494,50
500	Torino 5 % c.	515 —	514 —
500	Torino 5 % c.	505,50	505,50
500	S. Paolo 5 %	506,50	507 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	354 —	354 —
500	Elet. fer. 4,50%	501 —	500,50
100	B. T. (V) 1934	100,10	100,35
100	Id. (XI) 1934	101 —	101,10
100	Id. 1940	108 —	108 —
100	Id. 1941	108 —	108 —
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1730 —	1735 —
500	Banca Comm.	604 —	604 —
500	Credito Ital.	655 —	655 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
300	C. Mobiliare	582 —	582 —
250	Mediterranea	424 —	424 —
500	Meridionali	620 —	621 —
35	Lloyd Sab.	48 —	47,50
200	Navigaz. A. I.	54 —	53,75
25	Cirié-Lanzo	181 —	181 —
10	Italiana Gas	12,95	12,95
50	Stige	101 —	100,50
100	Elettr. A. I.	78 —	78 —
60	Sip	32 —	32 —
200	Terni	135 —	135,50
75	P. C. E.	74,75	75,25
500	Savigliano	350 —	352 —
300	Nebiolo	102,50	102,25
150	Bauchiero	174 —	174 —
50	Tedeschi	76,50	77 —
200	Fiat	225,25	224,75
50	Monte Amiata	34,50	32,50
100	Montecatini	129,50	129,50
100	Olismoci	— —	— —
250	Montepoint	212 —	212 —
5	Schiapparelli	5 —	5,25
200	Mira Lanza	55,50	55 —
75	Cir	148 —	148 —
500	Acqua Potab.	425 —	425 —
100	Fiorio	40,25	40,25
300	Viscosa	221,75	222 —
30	Valli Lanzo	28 —	15,50
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	212,50	213 —
100	Cartiera Ital.	93 —	92 —
500	Cart. Burgo	182 —	190,50
25	Pittaluga	5,20	5,25
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,625; Londra 59,85; Svizzera 368,50; New York 11,60.

Borsa di Milano

MILANO, 18. — Mercato poco attivo con interessamento particolarmente rivolto ai titoli dello Stato che, molto sostenuti, terminano registrando anche oggi una leggera ascesa. Tendenza complessivamente pesante anche nei valori azionari, i quali perdono qualche punto dalla chiusura precedente. Resistenti le Raffinerie L. L., Stampati, Rossari, Fiat, Edison e Pirelli e C. Viva ricerca per le Italgas da 12,90 a 12,97 e per la Burgo progredita a 190. Rendita 3,50 % tra 89,80, 89,60, 89,65; Consolidato 5 % tra 95,95, 95,60 e 95,75; Buoni Novennali 1940 a 108,90 e Buoni 1941 a 108,95. Continua in discesa nel mercato dei cambi per la sterlina e il dollaro.

Rend. It. 3,50 % 89,65; Cons. 5 % f.m. 95,75; B. Italia 1748; B. Comm. It. 602; B. Roma 104; Cred. It. 658; Cred. Marit. 600; Cons. Mob. Fin. 582; Elettro Finanziaria 23,25; Mediterranea 417; Meridionali 619; Veneta Cisarus 171; Cosulich 21; Rubattino 183; Libera Triestina 27; Cantoni [illegible] Furter 41; Val d'Olona 66; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 86,50; Olcese 211; Stampati 466,50; Cantoni Coats 315; Linif. Can. Naz. 169; Rossari e Varzi 276; Bernocchi 205; Tosi 34,50; Coton. Marit. 13,75; Un. Manif. 302; Gavardo 800; Rossi 27,50; Targetti 63; Cascami 268; Bernasconi 48; Snia 220; Facchetti e C. 53,50; Ansaldo 33; Ilva 136,95; Metall. It. 148; Monte Amiata 33,50; Montecatini 129; Dalmine 142,50; Breda 39,25; Bianchi 46; Isotta Fraschini 9,75; Fiat 236; Miani Silvestri 4 1/8; Reggiane 30; Adriatica Elettr. 165; Brioschi 209; Cieli 231,75; Dinamo It. 211; Bresciana 217; Valdarno 139; Alta Italia 76; Emiliana 329; Trezzo d'Adda 316,50; Adamello 136,50; Ossa 41,25; Edison 636,50; Id. Poterzate 429; Sip 31 3/4; Tirso 59; Lombarda 364; Marid. Elettr. 228; Terni 138; Un. Es. Elettr. 11,60; Italrubia 66,85; Tecnomasio 81; Distill. It. 143,25; Eridania 347; Industria Zuccheri 1140,50; Raffineria L. L. 644; Italiana Gas 1297,50; Mira Lanza 57,75; Petroli d'Italia 16,25; Arbos 156; Fond'aria Reg. 1,90; Id. 7 % 46; Fondi Rustici 66; Beni Stabili 215,50; Saturnia 25; Pastif. Baroni 10,50; Alberghi Venezia 34,50; Italo Am. 19; Pirelli It. 231,50; Pirelli e C. 230; Brescial 51; Dell'Acqua 118; Valetta 27. — CAMBI: Parigi 74,6250; Svizzera 368,50; Londra 59,85; Amsterdam 772; Madrid 150; Bruxelles 267,50; Berlino 456; Praga 57,10; New York, cheque 11,86. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 95; Cred. Fond. Venezie 5 % 506,25; Id. 6 % 507,25; Cons. M. dann. terr. 4 % 494; Id. 5,50 % 505,50; Cred. Miglior. 5 % 507,50; Id. 5 % 502,50; B. Naz. Lavoro 5,50 % 504,50; San Paolo 5 % 507,50; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 101,35; Id. (1940) 108,90; Id. (1941) 108,95.

Borsa di Genova

GENOVA, 18. — Rendita 3,50 % fm. 89,80; Consolidat 5 % fm. 95,80; Id. c. 95,65; Venezie 3,50 % 95,45; Buoni Tes. nov. 1934 100,80; Id. 1940 108,90; Id. 1941 109; Cred. Miglior 5 % 503; Id. 6 % 507; S. Paolo 5 % 506,25; Banca d'Italia 1748; Banca Comm. It. 603; Banco Roma 104; Cred. It. 650; Meridionali 620; Mediterranea 425; Rubattino 183; Lloyd Sabaudo 46; Alta Italia 53; La Fulgor 18; Sala 281,50; Montecatini 129,50; Monte Amiata 33; Ilva 134,75; Ansaldo 33,50; Ass. Giorgio 164; Fiat 236; Un. Es. Elettr. 11,60; Sip 32,25; Terni 136; Eridania 347; Industria Zuccheri 1143; Raffineria L. L. 644; Distill. Italiane 143; Molini A. I. 240; Acciaierie 166; Beni Stabili 215. — CAMBI: Parigi 74,6250; Svizzera 368,50; Londra 59,86; Olanda 772; Spagna 159; Belgio 267,50; Berlino 456; Praga 57,10; Buenos Aires, carta 3,10; New York 11,86.

Borsa di Roma

ROMA, 18. — Rendita Ital. 3,50% cont. 89,70; Id. fm. 89,82,50; Consolidati 5% cont. 95,75; Id. fm. 95,82,50; Obbligazioni Venezie 3,50% 95,25; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,50; Id. 1940 [illegible] [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 18. — [illegible]

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 1,3
MINIMA — 5

UN PRIMATO TORINESE

La piscina coperta dello Stadio Mussolini

Il Municipio di Torino ha da poco messo a disposizione del pubblico la piscina coperta dello Stadio Mussolini. Ma, quanti sono i torinesi che sanno come essa sia una fra le più perfette piscine del mondo? Infatti solo Tokio e Budapest possono vantare piscine dotate, come quella di Torino, di impianti igienico-sportivi modello.

La vasca e gli impianti

La vasca natatoria è lunga metri 33,33 — dimensione questa regolamentare, perchè percorrendola tre volte di seguito, si ottengono i classici 100 metri delle gare sportive, — larga 18; è isolata completamente da terra ed è sorretta da una serie di pilastrini in cemento armato. L'opera è un gioiello di perfezione: non una semplice fenditura, non la più piccola fuga d'acqua.

La profondità della vasca è variabile: da m. 5,10 in corrispondenza dei trampolini per i tuffi, va a metri 1,30 all'estremo opposto. Uno sfioratore permette poi di abbassare ulteriormente il livello della vasca di 60 cm.; il fondo è lasciato a superficie scabra, impedendo così che si possa scivolare. La piscina è munita di trampolini per i tuffi da 1, 3 5 e 10 metri; sono elastici quelli da 1 e 3 metri, e piattaforme quelli da 5 e 10.

Il riempimento della vasca avviene attraverso 8 tubi laterali; mentre da 4 tubi di 200 mm. di diametro, situati sul fondo, l'acqua viene aspirata dalle pompe e portata agli impianti di sterilizzazione e di utilizzazione.

L'acqua della piscina viene continuamente filtrata, sterilizzata e riutilizzata attraverso un impianto che, per alcuni aspetti particolari, neppure le più celebrate piscine di Tokio e di Budapest possono vantare.

Il dottor De Matteis, direttore dell'importante Servizio sanitario della piscina, mi accompagna nella visita agli impianti: so così che l'acqua della piscina viene aspirata in due prefiltri, recipienti in cui si ha una filtrazione di natura meccanica grazie ad una griglia a maglie fitte in essi contenuta: qui vengono trattenuti capelli, peli e tutte le particelle più pesanti in sospensione. Dopo, l'acqua passa nei filtri propriamente detti e viene trattata con solfato di alluminio e con ammoniaca — si calcola che la filtrazione di tutta l'acqua avvenga in 10 ore circa — poi subisce il processo più importante di analisi e disinfezione.

L'analisi è praticata dall'Ufficio sanitario della piscina in diverse ore del giorno, con un apparecchio che permette di determinare la quantità di cloro molto semplicemente misurando il tempo impiegato da una bollicina di cloro a liberarsi da una soluzione acquosa. Una scala graduata in corrispondenza del numero indicante il tempo osservato, dà senz'altro la dose di cloro. Un apparecchio analogo serve per determinare la quantità di ammoniaca presente nell'acqua. Queste indagini sono integrate e completate da indagini colorimetriche: vengono prelevati due campioni di acqua in boccettine simili riempite fino allo stesso livello; in una di esse si aggiungono poche gocce di reattivo; si fa ruotare un disco munito di fori colorati fino a che dall'oculare non si osservi uguale colorazione nelle due boccette. Un apposito indice segnerà sul bordo graduato del disco la quantità di cloro o di ammoniaca. Terminata l'analisi, si procede ad un'accurata dosatura del cloro e dell'ammoniaca, allo scopo di assicurare la sicura disinfezione dell'acqua che deve alimentare la piscina. L'acqua dosata, passa successivamente nei riscaldatori: sono questi due corpi cilindrici: il più capace dei due serve per l'avviamento, quello più piccolo è sufficiente durante il regime d'esercizio.

L'acqua, però, durante questi trattamenti viene a perdere parte del suo ossigeno, ma ecco che un apposito compressore glielo fornisce, prima di essere rimandata in piscina.

Il vapore necessario per far funzionare i vari apparecchi dell'impianto è fornito da tre caldaie elettriche, di 600 Kw. l'una; un'apposita cabina di trasformazione permette all'energia elettrica di portarsi alla tensione di 500 Volts richiesta dalle caldaie e dall'impianto di illuminazione.

Un osservatorio d'eccezione

Dal sotterraneo ove sono situate le macchine mi si fa salire qualche scalino, mi trovo su una piccola piattaforma e davanti ad uno spettacolo veramente eccezionale. Alcune robuste ed ampie vetrate dal lato dei trampolini per i tuffi lasciano esplorare l'acqua della piscina in tutta la sua vastità subacquea: l'acqua azzurrina è limpidissima. [illegible] subacquea; tale forma di illuminazione è senza dubbio la migliore: infatti, illuminando anche molto intensamente lo specchio d'acqua dall'alto, la vasca parrebbe oscura e assai profonda, perchè la riflessione della luce dovuta allo specchio liquido, impedirebbe di far vedere il fondo della vasca ai bagnanti. Quando invece l'acqua è illuminata dal di sotto, la luce, riflessa dalla superficie libera dell'acqua, ritorna all'interno dando alla massa vivacità di toni ed un magnifico scintillio ogni qualvolta si dà movimento all'acqua. Oltre a ciò l'illuminazione subacquea permette di vigilare più facilmente i bagnanti ed evita gl'ingannevoli effetti che produce l'acqua illuminata dall'alto allorchè in essa si tuffano i nuotatori.

Le lampade sono racchiuse in speciali camere protette da vetri dello spessore di 6 mm., e, in numero di 30, sono disposte alla distanza media di due metri lungo i bordi della vasca. Ogni lampada ha l'intensità luminosa di 500 candele ed il cono proiettore di luce può essere a piacere inclinato grazie ad uno speciale dispositivo che lo fa ruotare in ogni senso.

Il locale tutto è poi illuminato a luce diffusa, mediante lampade collocate lungo le pareti dell'edificio e con altre lampade poste all'interno dell'ampio lucernario centrale.

Esigenze d'igiene sportiva

La vasca natatoria è circondata tutt'attorno da un'ampia banchina fortemente riscaldata mediante una corrente d'aria calda che attraversa un apposito condotto situato al disotto. L'aria per il riscaldamento dell'intera piscina viene, durante l'avviamento, prelevata dall'interno del locale, in seguito è invece aspirata dall'esterno. La temperatura dell'ambiente è di 30°, mentre quella dell'acqua nella vasca è rigorosamente tenuta intorno ai 25°. A proposito, il dottor De Matteis mi fa osservare come molti bagnanti trovino l'acqua della piscina un po' fredda; ora, affinchè il bagno sia fonte di benessere fisico, non deve assolutamente provocare all'organismo quel senso di spossatezza che dà sempre il bagno troppo caldo. Un tuffo, una breve nuotata bastano in genere a convincere che ciò che molti credono una deficienza dell'impianto, altro non è che requisito indispensabile dettato da pura igiene sportiva. Non bisogna dimenticare infatti che il bagno nella piscina dello Stadio, è riservato a chi è fisicamente sano, dovendo, prima ancora di acquistare il regolare biglietto di ingresso, sottostare alla regolamentare visita medica, ottenendo poi una tesserina che dà diritto a frequentare la piscina per la durata di un anno.

Abbandoniamo i sotterranei — non senza prima aver rapidamente dato uno sguardo ai modernissimi impianti di lavanderia — ed entriamo in piscina. Lo spettacolo è qui veramente magnifico. La costruzione tutta è ispirata ad un certo senso di riposante bellezza, rispondente ad un'intima concezione che va al di là dei limiti tecnico-costruttivi. Nulla di eccessivo o inutile è stato posto nell'insieme della costruzione, ma tutto, nella sua semplicità, risponde pienamente ai requisiti che la piscina esige. Tuttavia, credo che mai esigenze d'ordine igienico e sportivo si siano fuse così bene per dare un ordine estetico meraviglioso, e ciò non inutilmente. Di pari passo con lo sviluppo delle qualità fisiche degli uomini d'oggi e di quelli di domani, si devono curare anche le qualità morali: e difatti le armonie del bello non dissimili da quelle del bene, dispongono certo l'animo alla comprensione ed all'amore delle migliori virtù.

Bravi nuotatori solcano in ogni senso la vasca natatoria. Poi dappertutto allegre comitive di bagnanti, tuffi, soste, chiacchiere. Noto fra le altre, per la loro vivacità, due ragazze a cui la cornice della piscina pare particolarmente adattarsi. Mi pare che costituiscano l'espressione più indovinata della ragazza sportiva e credo di leggere nei loro occhi la gioia dell'ora. Esse prorompono spesso in esclamazioni di entusiasmo e di ammirazione per la magnificenza del luogo; il dottore che mi accompagna mi spiega che è infatti il primo giorno che si recano in piscina.

La costruzione si adorna di magnifiche tribune su due lati, di terrazze bellissime, di un modernissimo bar, e ancora di terrazze che, girando tutt'attorno alla costruzione, con la stagione propizia, saranno adibite a solarium.

Mi si fa quindi visitare qualche spogliatoio: sono tutti provvisti di due porte su due lati opposti, affinchè uscendone i piedi nudi non si vada ove si cammina con le scarpe. Il bagnante è poi costretto ad attraversare un locale di pulizia provvisto di doccie, bagni per i piedi, ecc., prima di entrare in piscina.

Quel che il pubblico desidera

Il pubblico che già frequenta la piscina è naturalmente entusiasta, però molti ancora non conoscono la bella istituzione cittadina. Tuttavia è necessario anche dire che i servizi pubblici non sono assolutamente comodi. Quando si eccettui la linea tranviaria N. 11 — che però parte da Porta Nuova — nessun'altra linea porta fino alla piscina; sicchè la maggior parte dei cittadini è costretta a prendere almeno due tram. Non si potrebbe fare in modo che almeno il tram N. 9 sbarrato raggiungesse la piscina dello Stadio? E perchè non istituire — come è stato fatto dal Municipio di Bologna per la piscina del Littoriale — dei biglietti cumulativi che diano diritto contemporaneamente alla corsa in tram e all'ingresso in piscina? E non si potrebbe abolire quella soprattassa di 20 centesimi che attualmente si fa pagare per il pezzettino di sapone che viene distribuito per la doccia? Si raggiungerebbe, ci pare, con queste facilitazioni, lo scopo di far conoscere ad altri cittadini la bellissima piscina, e si diffonderebbe tra la massa una forma di sport, ora non certo popolare, che è senza dubbio fra le più complete ed efficaci ai fini dello sviluppo fisico dell'organismo.

E' tardi. Ci avviamo verso l'uscita. Passiamo davanti ad una delle tribune ove sono sedute due signore. Esse, non ricevuti colpi di mano, invitano le figlie a rientrare negli spogliatoi: le ragazze fingono di non sentire: sono così entusiaste del loro primo giorno in piscina, e si divertono tanto! Le signore ci chiedono l'ora. Il dott. De Matteis guarda l'orologio — le diciotto — poi, compiacente, risponde: «Sono le diciassette e trenta!».

E. S.

LA VITA IN PRETURA

Parlava male delle donne...

Come avvenne che una pacifica discussione di affari si trasformò in aspro litigio e violento scambio di pugni

Nel pomeriggio del 30 aprile scorso anno il signor Antonio Barbè si recava in casa di tale Enrico Ricardone per trattare la vendita di un appezzamento di terreno: quest'ultimo, ritenendo che la sua abitazione non fosse il luogo più adatto per la discussione di un simile affare, invitò il Barbè ad andare con lui, il fratello, la moglie e due altri conoscenti in una vicina osteria. La discussione non verti unicamente sulla vendita del terreno, ma, a quanto pare, ebbe anche altri argomenti ed uno specialmente molto scottante, sul quale i pareri non furono concordi: le donne. A rendere più aspro il dissidio tra i protagonisti della discussione contribuì anche il vino abbondantemente ingerito: quattro litri in sei persone. Cosa sia avvenuto di preciso tra costoro non si è riusciti a sapere: le parti in causa hanno dato, dinanzi al Pretore avv. Alessa, delle versioni molto discordanti. L'Enrico Ricardone, ad esempio, ha detto di aver solamente cercato di allontanare il Barbè.

— Il mio interlocutore sparlava delle donne: usava, nei loro riguardi, delle parole triviali. Io lo invitai ad una maggiore castigatezza di linguaggio: non riuscendo ad ottenere lo scopo, mi allontanai, ma il Barbè mi raggiunse nel cortile, mi afferrò per un braccio, forse coll'intenzione di trattenermi. Io allora cercai di allontanarlo sferrandogli un pugno.

— Bel modo per ottenere lo scopo desiderato!

Il Leandro Ricardone ha negato di avere preso parte alla baruffa:

— Ho visto il Barbè che nel cortile afferrava mio fratello per un braccio: mi avvicinai ai due contendenti per dividerli, ma non ho usato violenza contro il Barbè.

La parte lesa Antonio Barbè — assistito dall'avv. Viancini — ha fatto un minuto racconto della scenata.

— L'Enrico Ricardone ordinò un sandwich: appena lo ebbe finito di mangiare gli offrii da bere. Alla mia cortesia il Ricardone rispose con un rifiuto: impermalito gli risposi in malo modo. Poichè il Ricardone si mostrava offeso, gli chiesi scusa, ma il mio interlocutore non volle saperne. Feci per allontanarmi, per troncare la discussione che minacciava di assumere una piega poco simpatica, ma il Ricardone mi fu sopra e mi tempestò di pugni sulla faccia: pum, pum, pum. Non sono un boxeur e quindi non sono abituato ad incassare i pugni dell'avversario, cosicchè rimasi come tramortito.

— Avete avuto espressioni poco lusinghiere sulle donne in genere, nevvero?

— Niente affatto: come potevo, d'altronde, tenere simili discorsi quando era presente alla discussione mia moglie?

— Secondo il racconto degli imputati voi avreste seguito il Ricardone nel cortile e lo avreste preso per un braccio...

— Non è vero: fui io il primo ad allontanarmi dall'osteria.

— Bravate alticcie, nevvero?

— Non lo nego.

— Vostra moglie stessa vi diceva che avreste dovuto bere acqua, non vino.

— Non mi ricordo.

— Ma è possibile che per un diverbio così banale il Ricardone vi abbia percosso? Cercate di ricordare con esattezza il discorso che avete tenuto quel pomeriggio.

— I fatti si sono svolti come li ho narrati.

— Vostra moglie avrebbe cercato di impedirvi la continuazione dei discorsi osceni turandovi con una mano la bocca.

— Sono montature degli imputati per giustificare il loro atto.

L'oste — sempre prudenti gli osti! — ha affermato di non essersi accorto della scena perchè in quel momento si trovava in cucina: altri testi hanno deposto di aver visto l'Enrico Ricardone colpire coi pugni il Barbè. Concordemente però essi hanno affermato che il Barbè era ubriaco e teneva discorsi ingiuriosi e provocatori.

Il Pretore, su conforme requisitoria del P. M. cav. Scotto, ha mandato assolto il Leandro Ricardone per non avere commesso il fatto e ha condannato l'Enrico a 2 mesi di reclusione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione. Difesa avv. Era; cancelliere dott. Padovano.

Laboratorio di fiori distrutto dal fuoco

Causa un guasto nella conduttura elettrica la fiammata di corto circuito provocava questa notte un violento incendio nel laboratorio di fiori artificiali che i coniugi Peluzzi, abitanti in Corso Giulio Cesare, 10, gestiscono nello stabile di via Pomaro, 10. Chi si avvedeva per primo del sinistro era il proprietario dello stabile, Giovanni Monetti, abitante in piazzale Juventus, 1. Questi dava, verso le ore 1,30, avviso telefonico ai pompieri, i quali accorrevano con un'autopompa dalla casermetta del Lingotto, al comando di un sottufficiale.

Malgrado il pronto intervento dei soccorsi le fiamme, alimentate dal materiale quanto mai infiammabile — celluloide e carta — prendevano proporzioni allarmanti. I vigili dovevano lavorare per oltre un'ora, onde contrastare il progredire dell'incendio e solo al termine di tale tempo si poteva dire scongiurato l'ulteriore pericolo. I danni hanno raggiunto la cifra di circa 25.000 lire, in quanto ben poco del materiale ha potuto essere salvato.

L'arresto del feritore del « Cittadino dell'Ordine »

Come è accennato nella nostra edizione di stamane, il giovinastro che nella notte su ieri aveva ferito il « Cittadino dell'Ordine », dal quale era stato sorpreso mentre trasportava della refurtiva, è stato prontamente arrestato. Si tratta di tal Giovanni Stefanic fu Mattia, di 30 anni, nativo di Idria, domiciliato in via Biella, 42. Costui, che è stato tratto in arresto in seguito alle indagini del Commissariato di Borgo Dora, è stato messo a confronto dal commissario cav. Lombardi con il ferito. Il riconoscimento, spontaneo e pieno, non è valso però a far desistere l'arrestato dalla posizione negativa assunta fin da principio. Contro di lui stanno però, oltre il riconoscimento, alcune deposizioni, fra le quali importantissima quella di una ragazza, abitante con lo Stefanic, alla quale egli, rientrando tremante dopo il fatto, avrebbe confessato: «Ho ucciso una guardia...». L'arrestato è stato inviato al carcere.

Personalità in viaggio

Con il diretto delle ore 11 è giunto a Porta Susa, proveniente da Milano, S. A. R. il Conte di Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Bohème» di Puccini (prezzi popolari).
VITTORIO (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: «Amleto» di Shakespeare (serata Ermete Zacconi).
ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 21,15: «Resurrezione» di Tolstoi.
CHIARELLA (Comp. della Quercia). — Ore 21,15: «Il passerotto» di S. Lopez.
BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 21,15: «Il centro avanti», da Wylam e Mensh.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Treno popolare Torino-Sanremo», di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Il Serpente».
IMPERIAL CLUB: S. Carlo 1. 16 Tè. 21 Ballo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione Società incoraggiamento Belle Arti: dalle 10,30 alle 18,30; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La signorina dell'autobus», Antonio Gandusio, Assia Noris, F. Coop.
VITTORIA: Le avventure del Re Pausole (premiere) e Grande Spettacolo Arte Varia.
ITALA: «Lisetta», E. Merlini, V. De Sica.
MAFFEI: Bielska nel «Periplo azzurro» e film Piccola mia con Pacifieri (Dancing).
SPLENDOR: L'amore te del Generale Yen.
IDEAL: «Trattato scomparso», Leda Gloria.
ALPI: «Principe ribelle», Ivan Mosjoukine.
STATUTO: Ninì Falpalà e F. P. 1 non risp.
BORSA: Mancia competente di E. Lubitsch.
[illegible]: Tigri del Pacifico e Varietà.
SAVOIA: «La cosa su evasa» Paul Muni.
REGINA: Stella di Valencia e Crik e Crok.
SOCIALE: «Il dittatore», Ingresso L. 1,05.
IMPERIALE: l'Aprilia, Elsa Merlini, Tofano.
VINZAGLIO: «Acqua cheta», C. Giachetti.
NAZIONALE: «Rocambole».
AMBROSIO: Il cantico dei cantici, Dietrich.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il 17 corr., dopo breve malattia, serenamente si spegneva, confortato dalla Fede

SCALERO EUGENIO

L'adorata moglie Giuditta Amerio, desolata dalla perdita di tanto tesoro, le sorelle ed i fratelli: Rosina, Angiolina, Pietro, Costantino e famiglia, Eugenia; il cognato Oreste Santi e famiglia; le cognate; le nipotine, i cugini e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì 19 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Massena, n. 3. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.015

La ditta Costerno Scalero Vacchieri e C. in liquidazione con dolore annuncia il decesso del socio Sig. (A

EUGENIO SCALERO

La Soc. An. Scalero Pugliese Bronero Negro annuncia con dolore il decesso del Sig.

SCALERO EUGENIO

fratello del suo Consigliere d'Amministrazione Sig. Scalero Costantino. (A

La Società Canottieri «Armida» ha il dolore di annunziare il decesso del Signor

SCALERO EUGENIO

da oltre 30 anni suo Socio affezionato e benemerito. (10966

Confortata dai Sacramenti della Prima Comunione e della Cresima, saliva al Cielo l'Angioletto

ANNA LIVIA GIORDANO

di anni 7

Straziati, danno la triste notizia: il padre Avv. Lorenzo, la mamma Carmela Carezana, la sorellina, la nonna, gli zii ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30, Corso Vittorio Emanuele II, N. 60.

Pompe Funebri Genta Telef. 46-015

La famiglia Barnato nell'impossibilità di ringraziare gli intervenuti per la dipartita della Loro

GIROLAMA BARNATO

porge vivissimi ringraziamenti all'Illustrissimo Signor Podestà per le elette parole alle Autorità Civili e Religiose, al Dott. Garia, all'Unione Uomini Cattolici, ed in particolare alle Famiglie Baletto, Bricarello, Bosco, Masgelone, all'amatissimo Carlo e Giovannina. Villanova d'Asti, 17 gennaio 1934. (1933

Sabato 20 corrente, anniversario della morte della compianta

Virginia Dotto Colomiatti Ved. CASALOTTO

verrà celebrata alle ore 9,30 Messa di Requiem nella Parrocchia dei SS. Angeli Custodi, Via Amedeo Avogadro. I figli ringraziano le persone che vorranno unirsi alle loro preghiere. (10478

MEMENTO

Venerdì 19, nella Chiesa Gesù Nazareno, alle 9,30 verranno celebrate Messe anniversarie in memoria di MARIA TOLLER LEBOLE. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 10783

[illegible] sarà celebrata Messa al compianto MUSSO LUIGI nella Cappella, via Cavalborgone. 10658

Telefoni: Centralini Redazione e Cronaca [illegible] Amministrazione [illegible] « Annunzi pubblicitari » [illegible] « Seguendo la cronaca » [illegible]

Appendice de « LA STAMPA DELLA SERA » (12

Il dramma della Madeleine

Romanzo " giallo ,, di MIRIAM DOU

VIII.

GEROLAMO ANQUEUIL

Erano le otto quando Rousseau, dopo avere riaccompagnata Chantal Daubigny all'Avenue de Ségur, si fece condurre dal suo « taxi » dinanzi al numero 62 della via Cler.

Vi trovò l'agente Maillot, che montava la guardia sul marciapiede.

— Che c'è di nuovo? — gli domandò l'ispettore.

— Poco! — rispose Maillot. — Come mi avete ordinato, sono andato alla Prefettura, ed il Capo mi ha dato questo biglietto per voi.

Rousseau prese il biglietto che il suo subordinato gli porgeva, lo aprì e lesse rapidamente:

« Come avevamo stabilito, ho fatto pregare i giornali della sera di non pubblicare che una breve nota sul delitto della Maddalena, ed essi si sono uniformati alle mie istruzioni. Ho ricevuto la visita del barone Remal, il quale si è doluto che « la polizia è cattiva ». Cercate di passare da lui. La sorveglianza esercitata alle stazioni ed alle porte di Parigi non ha dato finora alcun risultato. Resterò in ufficio tutta la sera. Dopo, se vi fosse qualche cosa di nuovo, non esitate ad avvertirmi a qualunque ora ».

L'ispettore ripiegò il foglio e se lo mise in tasca.

Quindi disse a Maillot, con aria rassegnata:

— Andiamo!... E' al sesto piano!...

I due uomini passarono, senza fermarsi dinanzi all'alloggio del portiere e salirono lentamente dodici tese di scala. La casa era una di quegli immobili di apparenza modesta e formati di piccoli appartamenti, come se ne trovano ancora nel quartiere del Gros-Caillou.

Giunto all'ultimo piano Rousseau accese la sua lampadina tascabile per esaminare le tre porte che si trovavano sul piccolo pianerottolo.

Sopra una di esse era infissa una carta da visita sulla quale era stampato:

Gerolamo Anqueuil.

Maillot accostò l'orecchio al battente e udì un rumore di stoviglie. Rousseau tirò il laccio del campanello. La porta si aprì. Una figura di donna apparve nella penombra, ed una voce domandò:

— Chi è?

— Abita qui il signor Anqueuil, lo svizzero?

— Sì... Che cosa volete?

— Parlargli.

— Ma... mio marito è sofferente...

— Sono un ispettore di polizia — dichiarò Rousseau.

La moglie dello svizzero si lasciò sfuggire una esclamazione di spavento:

— Gesù!... La polizia!...

— Non temete di nulla, signora — disse Rousseau — e lasciateci entrare.

Egli fece due passi in avanti e si trovò in una minuscola anticamera, donde passò in una linda stanzetta da pranzo. In fondo si vedeva una porta socchiusa che doveva dare nella stanza da letto perchè vi si sentiva qualcuno russare profondamente.

L'ispettore avvolse con una occhiata tutto ciò. Poi i suoi occhi si posarono su colei che gli aveva aperto.

Era una donna dai quarantacinque ai cinquant'anni, piccola, gracile, vestita di nero, dal viso timido e dolce, che impressionò favorevolmente l'ispettore.

— Vostro marito è sofferente? — cominciò Rousseau, accettando la sedia che la donna gli porgeva.

— Sì...

— Da quando?

La signora Anqueuil arrossì e balbettò:

— Da stamane... Ma è una cosa da nulla...

— Ed è per questo che non ha potuto recarsi oggi alla Maddalena?

— Sì, signore; ma è stato sostituito! — rispose vivamente la donna. — Spero che Gerolamo non rischi di perdere il posto!...

— Questo dipende da voi, signora.

— Da me?...

— Sì! Se voi mi raccontate esattamente ciò che è avvenuto, io cercherò di proteggere vostro marito... Io sono incaricato di fare un'inchiesta... L'assenza di vostro marito ha avuto delle conseguenze gravi stamane alla chiesa.

Una sincera espressione di stupore passò sul volto della donna, che congiunse le mani, esclamando:

— Ma come?... Pure, il suo sostituto conosce il mestiere!... Certo, non è un bell'uomo come Gerolamo... Ma in ogni modo, non comprendo come mai il signor curato possa esser rimasto scontento...

— Non siete uscita oggi di casa, signora? — domandò Rousseau.

— Dopo mezzogiorno non mi sono mossa di qui, perchè, come vi ho detto, Gerolamo era sofferente... Fortuna che avevo fatta la spesa stamane!...

— Signora, spiegatemi con precisione che cosa è avvenuto. Vostro marito stava bene quando siete uscita per fare la spesa?

— Sì, signore!... Quando sono uscita egli era intento a radersi la barba ed a preparare la sua tenuta... Quando sono tornata, egli era già pronto... Ed allora anch'io ho cominciato a prepararmi per andare a fare onore alla signorina Giovanna, che mi aveva detto che mi avrebbe vista con piacere in chiesa...

— Voi conoscete la signorina Remal? — chiese vivamente Rousseau.

— Sicuro!... Una signorina tanto brava, che si è occupata per fare ottenere un impiego a mia figlia...

(Continua).

LA MONTAGNA

TRA I MONTI DELL'AMERICA LATINA

Il gigante della Cordigliera

L'Aconcagua è la montagna più alta dell'Argentina ed anche di tutta la Cordigliera delle Ande. Questa immensa catena che costituisce veramente la spina dorsale del continente americano, ha inizio nel nord dell'Alaska e termina nella Patagonia meridionale stendendosi così dalle regioni del Polo Artico a quelle dell'Antartico. L'Aconcagua raggiunge l'altezza di 7015 metri sul livello del mare e rappresenta così anche la montagna più alta di tutto il continente americano. Nel Nord-America infatti le cime più alte delle Montagne Rocciose non raggiungono i 5000 metri e le altre vette più alte del Sud-America si aggirano tra i 5000 e i 6000 metri.

L'ascensione dell'Aconcagua costituisce una delle imprese alpinistiche più interessanti che si possano effettuare nel Sud-America. L'itinerario più semplice è quello di partire da Mendoza, dalla quale l'Aconcagua si scorge come una lontana gigantesca muraglia, e di procedere poi per oltre quattromila metri di dislivello, lungo la valle Horcones. Di solito si scorge una tipica nube biancastra che fascia uno dei suoi picchi più alti, la quale indica il vento furioso che sempre vi soffia sconvolgendo le nevi perenni.

Vallone dell'Horcones, via d'accesso all'Aconcagua.

Vento e «puna»

Per effettuare una scalata a tanta altezza bisogna avere bene allenati il cuore ed i polmoni onde poter sfidare il terribile «puna» o mal di montagna che nelle Ande assume forme particolarmente violente e che sovente può causare la morte, specialmente quando una persona ha il cuore indebolito per malattie. Ma altre difficoltà sono presentate dal vento che non ha mai tregua e dai frequentissimi cambiamenti di tempo che rendono penosissima la scalata, la quale però non presenta di per sè difficoltà tecniche, come si trovano invece nelle Alpi od anche nelle Montagne Rocciose.

Nessuna delle nostre montagne, del resto, assomiglia all'Aconcagua. Soltanto a un duecento metri dalla vetta si trovano delle roccie che esigono un po' di attenzione. Per il resto la scalata si svolge su facili pendii. Accanto al vento ed al «puna» viene però il freddo come terzo guardiano a difendere la vetta dagli invasori i quali non abbiano un equipaggiamento perfetto ed insieme una ferrea volontà di superare qualunque ostacolo.

L'uomo che cinquant'anni fa tentò la prima scalata dello Aconcagua fu un esploratore tedesco, il dottore Guessfedlt, che per motivi scientifici si propose di effettuare l'ascensione. Dovette però abbandonare il tentativo ad un'altezza di 6600 metri, dopo aver passato una notte a ciel sereno sotto un freddo intenso e spossato dal mal di montagna. Egli riconobbe l'esistenza di un grande ghiacciaio sulla falda a nord dell'Aconcagua, ed il Governo argentino intitolò questo ghiacciaio in tutte le sue mappe al nome dell'esploratore, riconoscendo così i meriti di Guessfedlt per la esplorazione di questa parte andina.

Molti anni dopo, nel 1897, una spedizione inglese condotta dal grande alpinista Fitz Gerald, che aveva anche l'appoggio del Governo britannico, creò un campo base sulle pendici della Aconcagua, risalendo la valle Horcones e riuscì a toccare la vetta. Anche oggi si segue esclusivamente questo cammino, che offre come base la stazione di Puente de Inca. Di qui il dislivello da superare è di 4200 metri. Dopo aver pernottato in questa località, il giorno dopo si può salire, con animali da soma, fino a 5500 ed anche 5800 metri e creare qui un campo. Se il tempo lo permette, si può scalare in un giorno la vetta, sempre che l'equipaggiamento sia perfetto e gli alpinisti siano corazzati contro l'effetto del mal di montagna. Però, quando si alza il vento tempestoso ed il maltempo in qualsiasi modo si inizia, non rimane che discendere perchè le tempeste di neve possono durare con lievi alternative anche delle settimane.

I pericoli della scalata

Molti tentativi sono stati fatti per vincere l'Aconcagua e alcuni di essi hanno costato delle vite umane. Ricordiamo il caso del capitano Marden, che si era proposto di scalarlo

Il Vulcano San José (m. [illegible]) dalla Valle La Engorda

in pieno inverno e che morì travolto da una valanga; l'austriaco Stepanek, che cercò salire da solo e che morì a 6000 metri inghiottito da un crepaccio. Infine lo scorso anno il tedesco Reising, che soccombette a causa della «puna» che l'aveva colpito mentre procedeva ancora sul mulo, a 5500 metri.

Le spedizioni che hanno finora raggiunto la vetta furono cinque. Dalla prima di Fitz Gerald, all'ultima effettuata da alcuni membri del Club alpino austro-tedesco, dottori Borchers, Erwin Schneider e Maas. Mentre tutte le ascensioni anteriori hanno avuto luogo in pieno inverno, oppure in autunno, la nostra si effettuò al principio di autunno.

Il 7 novembre dello scorso anno, salimmo dunque da Puente de Inca in direzione del vallone Horcones. Partimmo alle 7,30 del mattino. Avevamo una guida e due portatori. Il primo accampamento fu messo ai piedi di alcune roccie a 3800 metri. Soffiava un vento gelato e la notte trascorse molto fredda. Il giorno seguente, che si presentava favorevole per il tempo, ci avanzammo fino all'altezza di 4200 metri con i nostri muli. Di qui mandammo gli animali al basso con la disposizione di ritornare a prenderci dopo 4 giorni.

A cinquemila metri

A 5000 metri, dopo una penosa scalata, ci installammo tra alcune roccie, sopra una specie di piattaforma dove innalzammo il nostro campo. Qui trovammo un sacco indurito dal gelo e che conteneva avanzi di viveri i quali dovevano aver appartenuto al povero Mardan il quale, come abbiamo detto, deve aver messo l'accampamento a un 500 metri più basso del nostro. La notte fu terribile per il vento che si era innalzato. Accovacciati nei nostri sacchi a letto cercammo invano di riposare qualche ora.

Il giorno seguente salimmo fino a 6000 metri dove lasciammo qui i due portatori con una parte delle provviste. Il vento era cessato perchè ci trovavamo sul roccioso Querno, montagna vicina all'Aconcagua che ci proteggeva dal soffio gelido e tormentoso del vento. Preparammo qui l'accampamento e trascorremmo qualche ora in riposo per rimetterci dalla pessima notte passata. La cucinetta ad alcool solido ci permise di preparare alcune vivande calde. Ci apparecchiavamo così alla battaglia del giorno seguente.

Notte di bivacco

La notte fu splendida, illuminata dalla luna che inondava tutto il paesaggio con la sua luce argentea. La mattina del giorno seguente ci mettemmo in marcia. Alle 6,30 lasciammo l'accampamento. Ben presto cominciammo a soffrire i sintomi del mal di montagna, mentre il vento, non appena lasciato il vallone che ci proteggeva, cominciò a tormentarci. Faceva freddo e la scalata era lentissima. Passarono ore penose di esasperante salita che ci permise però di toccare la cresta finale e il punto più alto della Aconcagua alle 4,30 pomeridiane. La vetta si presenta come una piattaforma di 20 metri per 6, più o meno inclinata e da un lato è rivestita di pietra di color grigio. Alcuni sassi erano ammonticchiati e tra essi si ergeva una picozza che portava le iniziali A. R. e E. M.: nomi dei nostri antecessori, Arturo Ramsay e Emilio de la Motte che il 5 di marzo 1928 avevano raggiunto anch'essi la cima. Il panorama era parzialmente velato dalle nubi, che ben presto ci avvolsero e facendosi sentire più forte il freddo. Tra la nebbia raggiungemmo la seconda punta della Aconcagua, che dista da 50 a 100 metri più bassa.

Dopo aver preso alcune fotografie ed aver lasciato una tazza di alluminio sulla quale avevamo segnato le nostre iniziali, cominciammo a discendere perchè si faceva ormai tardi. La marcia fu ancora molto penosa per tutti i 1500 metri che ci toccò fare prima di raggiungere il nostro accampamento. Vi arrivammo del tutto prostrati e nella notte dormimmo poco. Il combustibile era terminato e non ci fu possibile far sciogliere neve per calmare la sete che ci tormentava. Il giorno seguente, in quattro ore di nuova discesa, facemmo tutto il cammino che ci aveva richiesto in salita un giorno e mezzo, prima di raggiungere il nostro campo base. Qui una tazza di mate ci permise di ristorare le forze.

Il ritorno

Il tempo buono che ci aveva fino allora accompagnati, a parte la nuvolaglia che ci aveva occultata la vista del panorama, cominciò a cambiare. Alla mattina quando partimmo trovammo dai 5 ai 10 centimetri di neve fresca. Le vette erano fasciate di nubi e se avessimo tardato un giorno a compiere la nostra ascensione è difficile dire quali prove avremmo dovuto superare. Portando con noi la picozza rinvenuta sulla vetta scendemmo a Puente de Inca, dove potemmo finalmente ristorarci dopo la lunga fatica.

L'Aconcagua era stata vinta per la sesta volta.

A. MAAS.

Sciatori torinesi ad Acceglio

Tempo magnifico, neve polverosa, 12 presenti, tre splendide escursioni sciistiche, trattamento ospitale e largo: ecco il bilancio del recente raduno che, per la seconda volta, la Sezione di Torino del C.A.I. ha indetto nel paese terminale della Valle Maira.

Che la riunione dell'anno scorso avesse annebbiato prevenzioni e dubbiezze sulle caratteristiche doti invernali dell'alta valle, è un fatto, ma il ritorno recente ha fortificato la convinzione sulla eccellenza della regione dal lato sciistico. E nel corso delle gite, riuscitissime sotto ogni aspetto, si è avuto tempo di constatare una ricchezza di itinerari ottimi che sono buona promessa per future visite alla zona.

La Sezione di Torino del C.A.I. aveva distribuito ai partecipanti la cartina degli itinerari invernali, compilata dal dott. Brossy e disegnata dal rag. Muratore, la quale contempla in scala a 50 mila l'alta e la media valle, stampata in due colori con risultati di evidenza pari all'accuratezza della redazione che segna, per ogni tracciato, i punti valangosi ed i tratti a pendenza accentuata.

Il primo giorno vide una colonna di sciatori prendere su per le [illegible] del borgo Saretto ed infilare l'ampissimo Vallone del Sautron, quindi procedere a ridosso della catena Viraysse-Soubeyran per una serie di conche fin sotto al Passo della Cavalla (m. 2579), raggiunto assai bene ed a tempo di primato, il quale dà sul Vallone superiore delle Munie, placido e grandioso, ed apre la visione dell'Oronaye alla testata dell'Acsol; il ritorno fu una scivolata sola fino al Saretto e, sulla destra del Maira, fino a Ponte Maira.

Una comitiva ristretta volse dalla prima borgata sul pendii del Lausetto mirando all'eccelso e ripido Passo Carvet (m. 2861) che toccò in breve ora attraverso un vallone postissimo. Discese al Col Greguri, indi il Mauris e, puntualmente malgrado la lunga passeggiata, si trovò al desco comitale dello Scudo di Francia.

Il giorno successivo vide tutti riuniti, ma con propositi generalmente meno eroici. Un gruppo tuttavia effettuò attraverso una magnifica zona sciistica la salita alla cresta divisoria del Vallone del Preit; mentre i più ritornavano ad Acceglio per la via dell'andata, tre gitanti svolsero la discesa fino a Ponte Marmora.

Inaugurazione Casa sciatori al Pian della Regina (m. 1745) sopra Crissolo - Valle Po

Ad un'ora ed un quarto sopra Crissolo, nel magnifico Piano della Regina e nei locali di un alberghetto saltuariamente aperto d'estate per interessamento ed impulso della Sez. Monviso del C.A.I. è stata allestita una Casa sciatori. Essa dispone di 12-14 posti in letto, di cucina e camera pranzo distribuiti su tre piani del fabbricato, con passaggi interni e riscaldamento.

Situata a buona quota, raggiungibile con facilità sempre, in un ambiente vasto ottimo per esercitazione e centro di escursioni di medio e grande raggio, questo nuovo ricovero, bene attrezzato per l'inverno, viene a riempire una lacuna nella zona così attraente dell'alta valle Po.

Data la chiusura del Rifugio Q. Sella al Lago Grande di Viso (m. 2650) e la non ravvisata convenienza di aprirvi un locale per la libera frequentazione invernale (è in progetto la costruzione di un locale separato da adibirsi allo scopo) la nuova Casa sciatori al Pian della Regina consente, con partenza di buon'ora, di compiere qualunque gita sulla testata della Val Po su tutte le traversate finitime della Varaita, Lenta e Pellice, anche nelle giornate più corte.

La Casa è stata inaugurata da una comitiva di sciatori col presidente della Sez. Monviso.

Il recapito del gestore è presso l'Albergo Edelweis (in fraz. Serra, a 4 minuti sopra Crissolo) sulla via del Pian della Regina.

Rifugio «Lo Valdès» (m. 1900) della Sezione di Santiago del Club Alpino Tedesco-Austriaco, nella Valle del Volcan (Rio Maipo).

SUI CAMPI DI NEVE

Rassegna agonistica torinese

Che bella rassegna di concorrenti, domenica scorsa in quel di Sauze d'Oulx per la disputa della Coppa Bottega dello Sportivo, gara di propaganda riservata ai «non campioni», cioè a coloro che mai sinora erano riusciti a classificarsi fra i primi cinque in gare federali. Già lo scorso anno questa competizione ha avuto largo successo di partecipanti, successo che ora è stato di molto superato, il che indica chiaramente la reale proficuità del carattere delle competizioni stesse, tendente a favorire le buone intenzioni dei giovani.

Quindi se non è possibile, mancando dei necessari dati, lo stabilire con precisione gli appartenenti alle quattro categorie degli atleti dello sci previste dal regolamento federale, per ora almeno si organizzano delle gare da cui siano esclusi i campioni. Questi ultimi hanno competizioni in programma tante quante ne desiderano, anzi non riescono alle volte a compierle tutte, mentre i giovani, che all'inizio di stagione tanto volonterosamente prendono parte alle prime gare, come da diversi anni viene constatato, dopo che si son visti relegare al fondo delle classifiche, senza considerazione alcuna delle loro possibilità, abbandonano la gara per la gita, provocando la ben nota e lamentata scarsità di concorrenti alle gare di media e fine stagione. E questo fatto, sebbene non sia da alcuni troppo considerato, può provocare, come del resto già ha provocato, la scarsa possibilità di selezione di valori per le gare nazionali e quindi sino alla formazione delle rappresentative per le competizioni internazionali ed olimpioniche.

A conclusione di queste giustificate argomentazioni, dobbiamo aggiungere che le stesse riguardano particolarmente le gare di fondo, che sono sempre le più preferite dallo sciatore, (e, per altri scopi, le più necessarie ed utili), per cui le competizioni che vorremmo vedere indette nel futuro per i giovani, dovrebbero essere principalmente di tal genere, su percorsi inizialmente di non esagerato chilometraggio e di poco dislivello.

Ritornando al centinaio di concorrenti che notammo domenica in aperta e brillante competizione sulle nevi di Sauze d'Oulx, dobbiamo ammettere la nostra meraviglia nell'aver constatato quanti elementi giovani, più di quanti se ne erano previsti, hanno preso parte alla gara e data vittoriosa battaglia agli anziani. A parte il vincitore, Cortese, il quale data la sua provenienza ed anzianità di concorrente aveva già prima della gara buoni numeri per conquistare la vittoria, ma a cominciare dai giovanissimi rampolli dello Sci Club Fraitève, i due Perron Cabus, Corlier e Francou, questi hanno dato una netta dimostrazione delle loro possibilità, facendo prevedere che se ben curati ed allenati, non potranno diventare nel futuro che ottimi e brillanti atleti dello sci, capaci di affermarsi già in non lontane competizioni libere. Fra i torinesi poi abbiamo visto Bucher, del dopolavoro Lancia, Mantovani del dopolavoro Ferroviario, Paletto dell'Ada, Rosso dell'Alfa, Scandola del dop. Fiat, Cucchi, Novo e moltissimi altri «sconosciuti» ad emergere e regolare minuti di distacco ed altri già discretamente noti ed anziani concorrenti...

Forse questi ultimi avevano tutti ragione di non trovarsi a completo loro agio su un percorso così facile, ma tuttavia il fatto che Rossetti, Galli, Astrua, Enrico, Fornace, Francia (l'anzianissimo), si siano piazzati così indietro non troverebbe giustificazione se non nella superiore animosità dimostrata dai giovani, che ha sopraffatto anche le doti tecniche di questi già provati concorrenti. Era quindi più che esatto il motto, da alcuni lanciato dopo la gara, «largo ai giovani»... Anche Casabella, che si era ritirato al termine del primo giro per rottura di uno sci, apparve alquanto lento in confronto di questi giovani, e così pure molti altri anziani che sono scomparsi dalla gara per svariati altri motivi.

Se fra un paio di settimane si organizzasse un'altra gara del genere, siamo certi che il centinaio di concorrenti avuto a Sauze domenica scorsa, sarà ancora sorpassato, ma, intendiamoci, alla condizione che pure i premi in palio, che le possibilità per i giovani, siano in relazione al numero dei partecipanti.

Pertanto annunciamo sin d'ora che, per quanto sarà possibile, ai campionati torinesi in programma per la Giornata della Neve del 4 febbraio a Bardonecchia, organizzata da *La Stampa*, verrà applicata nella gara di fondo la divisione delle categorie.

fed. mar.

SERIE E FACETE

Perifrasi sull'alpinismo

Andare in montagna, è lasciare la terra. Certe scalate sono preghiere.

* * *

Si potrebbe dire dell'alpinismo ciò che ha detto un pensatore della pazienza: è l'arte di sperare.

Un fisico direbbe: è l'arte di domare la forza di attrazione del vuoto.

* * *

«Che cos'è l'onore?», chiedeva Faust (se ben ricordo) a' suoi due famuli pentiti. «Vi riempie esso la pancia?».

«Che cos'è l'alpinismo?» sembra dica il volgo profano, e si dedica a più facili svaghi.

* * *

Scalar montagne è un modo virile di dimenticare i rapporti con la vita comune, vale a dire un oblio attivo che conviene all'animo forte.

* * *

Per chi si ferma alle superfici l'alpinismo è la più incantevole maniera di sciupare il tempo.

* * *

Arrampicare è una passione (non solo amor di svago), che non può e non deve, come tutte le passioni e le vocazioni, essere giudicata dal freddo raziocinio di chi non ne è preso.

* * *

L'alpinismo insegna che la fatica congiunta al rischio è una via alla gioia. Perciò è perdita di cure, rinunzia di beni, ed è ricchissimo quando ha donato tutto.

Ha anche un significato di praticità di vita, poichè insegna che si deve sempre superare gli ostacoli. Anzi è scuola di vita nel significato più ampio della parola. Difatti, tutte le figurazioni d'antitesi fra il grande e il piccino, la vincita e la perdita, la gioia e la sofferenza, la ricchezza e la miseria, ci vengono prospettate dall'alpinismo.

* * *

E' proprio dell'alpinismo la coltivazione del contrasto.

* * *

La curiosità di uno scienziato vo-litivo e l'ardimento di un poeta hanno messo al mondo lo scalatore di vette. Perciò si può dire, in fatto di paternità, che è nato da buoni ed onesti genitori.

* * *

L'alpinismo è simpatia con le cose, col visibile e l'occulto, col creato e l'increato. Direi quindi che appartiene all'ordine magico, perchè sa animare di lor vita propria anche le cose più insignificanti e inanimate sa crear loro attorno un'atmosfera.

* * *

L'alpinismo rappresenta la sensibilità dell'alpe, è come la sua coscienza. L'alpinismo è la poesia degli alpinisti.

* * *

La lotta a fondo contro l'ostacolo fino al limite delle umane possibilità, è il carattere specifico dell'arrampicamento moderno, ed ha una sua manifestazione mistica in quello che direi il «culto delle difficoltà».

* * *

Secondo i più spacconi alpinisti, il principale dovere di una montagna di modesta elevazione è di essere difficile. Il diritto di essere facile, spetta soltanto alle montagne più alte.

EUGENIO FASANA.

C.A.I. e Sci Club Torino

Domenica 21 gennaio, gita sociale a M. mone Piemonte.

Società Alpinistica «L'Alpe»

Domenica, 21 gennaio, gita sociale al Truc dei Torini, in Valle di Viù. Quota L. 10,50.

La Casa degli Sciatori al Pian della Regina (m. 1745) sopra Crissolo.

ITINERARI

effettuabili da Torino in uno o due giorni

(Vedere n. del 4 gennaio)

299. Punta Lunella m. 2772. — A) Per [illegible] alle alpi Crusta (vedi numero precedente), salita al Colle [illegible] m. 2401 in un'ora circa, donde alla Punta [illegible] [illegible] Punta Lunella in ore 1,30 [illegible] [illegible] [illegible] al Colletto della cresta m. 2550 in ore 1,45 [illegible]. Dal Colletto per cresta al Colle Crusta m. 2401 in 30 minuti (vedi sopra A). B) Da Condove m. 376 a Mocchie m. 791 in un'ora, ai casali Gagnor e Bigliasco m. 1127, min. 60, e per le case Campo dell'Alpe m. 1506 alla borgata Prato del Rio m. 1563, min. 20, donde alle alpi Gagnor m. 1550, min. 50, indi alle alpi Colombero e Praburei m. 1776 in altrettanto; [illegible]. Salita al Gran Pian m. 2255 in un'ora, al Colle Crusta m. 2401, min. 25, donde alla vetta in ore [illegible] e 20 minuti.

300. Cappella di Prarotto m. 1436 e Monte Rocciavrè m. 1165. — A) Da Borgone e Malfiotto (v. numero precedente). Salita alla cappella di Prarotto minuti 15, donde al M. Rocciavrè minuti 45. Discesa per casali Combe a Frassinere m. [illegible], 45, e poi casali Alotti m. 700 e Magnoletto m. 633, minuti 40, indi a Condove m. 376, minuti 25. B) Da Condove, per l'itinerario di cui sopra in senso inverso, salita alla borgata Frassinere m. 991 in ore 1,30; al M. Rocciavrè la mezz'oretta e per cresta alla cappella di Prarotto in un'ora. Si può scendere a Malfiotto in [illegible] minuti, donde a Borgone in ore 1,20, oppure dalla suddetta cappella discesa per la borgata Molletta m. 1218 e Ravoira e Mocchie m. 791 in ore 1,10, indi a Condove (stazione) in 50 minuti.

301. Punta Lunella m. 2772. — Da Condove m. 376 a Mocchie m. 791 [illegible] ai casolari Gagnor e Bigliasco, m. 1127 minuti 50, e per le case Campo dell'Alpe m. 1256, alla borgata Prato del Rio m. 1263 minuti 25, donde alle alpi [illegible] m. 1550 minuti 60, indi alle alpi [illegible] e Praburei m. 1776 in altrettanti minuti. Salita al Gran Pian m. 2255 in un'ora, al Colle Crusta m. 2401, minuti 25, donde alla vetta in ore 1,20.

302. Colle della Portia m. 2180. — [illegible] alla borgata del Prato del Rio (v. num. precedente). Salita alle alpi [illegible] m. 1600, minuti 40, alle alpi [illegible] m. 1925 in un'ora, donde al Colle, minuti 35. Discesa in Val di Viù pel [illegible] del Vallone e alle case [illegible] alla borgata Piazzette di Usseglio, m. 126 in ore 1,45.

303. Punta della Dula m. 2610. — Da Condove al Colle della Portia (v. num. prec.), donde alla vetta in un'ora. Dalla [illegible] della Portia (v. num. 302) si può pure raggiungere la vetta direttamente in ore [illegible].

304. Punta di Orfione m. 2415. — Da Condove alle alpi Portia (v. num. 302), donde alla vetta pel versante sud in ore [illegible]

305. Punta Sbaron m. 2221. — Da Condove [illegible] dove a Mocchie in un'ora. Di qui vi sono due vie: A) Ai casali Gagnor m. 1016 e Bigliasco m. 1127, minuti 60, alle case Campo dell'Alpe m. 1256, minuti 15, indi per le alpi [illegible] al Colle dell'Artesano m. 1930 in ore 1,40, donde alla vetta in 1 oretta. Dalla vetta per cresta alla Punta di Orfione m. 2415 in un'ora. B) Da Mocchie m. 791 alla borgata Sella Fugera m. 1043, minuti 45, al colletto a nord del Truc Castelletto m. 1605 in un'ora, e per le alpi Prato Paletto m. 1787 al Colle dell'Artesano m. 1930 in ore 1,15 (v. sopra). Dalla Punta Sbaron per la cresta alla Tomba di [illegible]

306. Truc Castelletto m. 1875. — [illegible]

307. Colle del Colombardo m. [illegible] — [illegible]

308. M. Civrari m. 2302. — [illegible]

m. 1497 in ore 1,35, e per la Costa del Prato alla Punta della Croce in due ore. Discesa alla Bocchetta dei Civrari m. 2182 circa, minuti 10, donde alla Punta Imperatoria minuti 20 e per cresta sulla Torretta del Prete in un'ora circa.

309. Rocca della Sella m. 1508. — A) Da Condove per la borgata [illegible] (v. num. 307) e quella di Campambiardo m. 742 in ore 1,10; oppure da Condove a Chiarvie m. 380, min. 30, e a Campambiardo in 1 ora. Indi alla parrocchia di Celle m. 980, min. 30 (v. sotto B). B) Da S. Ambrogio m. 363 per le case Piagnola di Novaretto m. 410 [illegible]

310. M. Rougnous m. 1986. — [illegible]

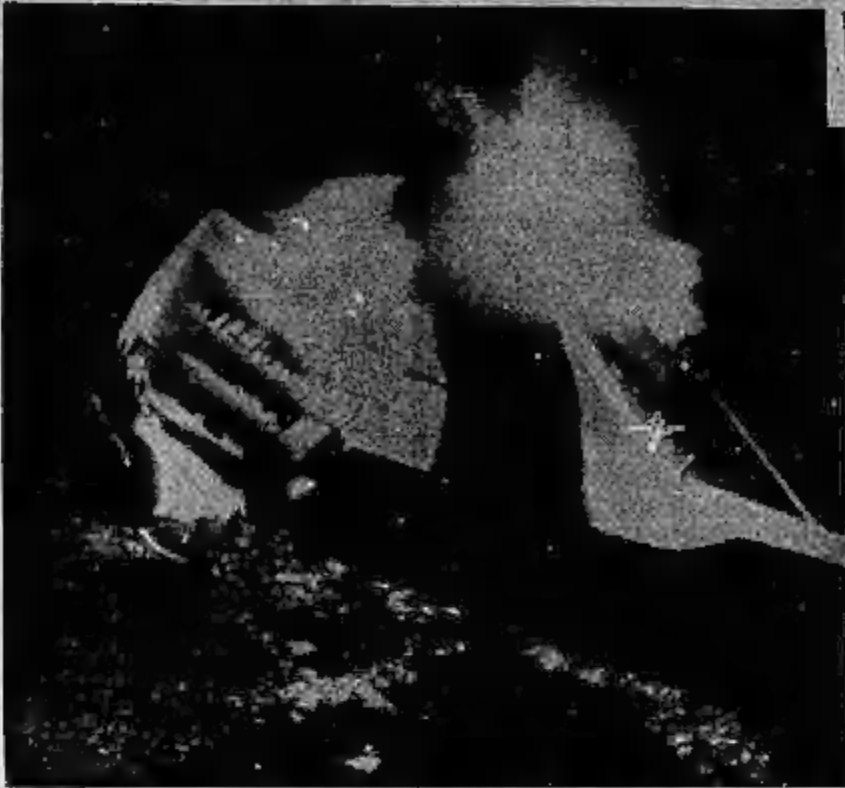
311. M. Pelà m. 1444. — A) Da Rubiana al ponte presso il Molino Girardi (v. num. preced.). Salita al Colle della Frai m. 1384 in un'ora, donde alla vetta in 10 min. B) Dal suddetto ponte alla borgata Mompellato m. 1095, min. 20 (havvi la carrozzabile Rubiana-Mompellato; non esiste alcun servizio pubblico) e per le case «Dadà» al Colle di S. Lorenzo m. 1324, min. 35, donde alla vetta in 25 min. C) Da Rubiana alla borgata Molino Forsello m. 650, min. 30, e per la mulattiera della «Croiasola» al pilone per Acquarossa m. 975, min. 44 donde al Colle del Lis m. 1310 in un'ora. [illegible]

312. Colle della Frai m. 1384. — [illegible]

313. M. Arpone m. 1601. — [illegible]

(Continua).

Magnifici pendii nevosi nell'alta Valle Maira.

La tremenda catastrofe dell'"Emeraude,,

I resti dell'apparecchio fotografati di notte, alla luce delle torce, fra la tempesta di neve.

Ecco i resti del grande trimotore distrutto: un ammasso di rottami carbonizzati ancora giacenti presso Corbigny, ov'è avvenuta la spaventosa catastrofe.

Il Governatore generale dell'Indocina, perito nel tragico disastro, [illegible] mentre, a Marsiglia, prima di ripartire per Parigi, abbraccia suo fratello.

TEATRI e CONCERTI

TEATRO DI TORINO

Domani sera il concerto di Ernest Bloch

Vivissimo è l'interesse del pubblico torinese per l'esecuzione di musiche di Ernesto Bloch al Teatro di Torino domani sera, ed in ispecie per la primissima esecuzione di un lavoro dell'importanza del *Servizio sacro*. La parte del «cantor» sarà sostenuta dal baritono Raffaele Cocelli, artista dotato di bella voce e perfetto musicista; la parte corale, non facile e sommamente espressiva, è stata preparata con la consueta cura e tecnica dal maestro Ottorino Vertova, direttore dei cori dell'Eiar di Torino. Solista, coro e orchestra si fonderanno sotto l'energica bacchetta di Ernesto Bloch, in un tutto armoniosamente fuso.

ERNEST BLOCH

Nel programma del concerto figurano anche *Scelomo* e *I Quattro episodi*. La prima composizione è, come è noto, una rapsodia per violoncello e orchestra, della quale sarà interprete il violoncellista Massimo Amfitheatrof, che è già favorevolmente noto al pubblico torinese per aver suonato, nella scorsa stagione al Teatro di Torino, col direttore russo Nicolai Malkò e anche come solista in concerti eseguiti alla radio. I *Quattro episodi*, per piccola orchestra sono pieni di colore e l'ultimo, anzi, quello «cinese», ha un sapore esotico marcatissimo.

Non è tedesco, come molti credono e qualcuno ha stampato, il maestro Ernest Bloch, di cui sentiremo le composizioni — alcune già note, altre in prima assoluta — nel concerto al Teatro di Torino: poichè egli ci si presenta sotto la duplice veste di autore e direttore. Dell'autore e del valore della sua musica, specialmente di quella sinfonica, si parlerà dopo l'esecuzione. Del direttore d'orchestra si può agevolmente parlare, poichè la sua personalità è ben nota.

Non più giovane — essendo nato nel 1880 a Ginevra — la sua vita artistica si è svolta essenzialmente fra la direzione dei vari conservatori a cui fu preposto, e la direzione di numerosi concerti orchestrali nei quali presentò, quasi sempre benchè non esclusivamente, musica sua.

Ebreo di origine — lo manifesta subito tutto il programma del suo concerto — il Bloch è stato un po' nella vita l'ebreo errante.

Allievo di Jacques Dalcroze e del celebre Ysaye eccolo a Bruxelles a studiare: poi dal Belgio passa a Parigi dove si ferma una dozzina d'anni e se ne allontana per andare a dirigere l'orchestra di Losanna, prima, di Neuchatel poi, per ritornare alla natia Ginevra, professore in quel conservatorio musicale.

Ma vi sta poco e nel 1916 va in America dove gli hanno offerto il posto di direttore del Conservatorio di Cleveland (nello Stato di Ohio); di qui, nel 1925, passa a S. Francisco di California, ancora quale direttore del Conservatorio. Rivalica l'Atlantico e viaggia l'Europa, dando concerti nei maggiori centri musicali, raccogliendo larga messe di ammirazione e di applausi.

Le sue composizioni, specialmente di musica da camera e per orchestra, sono assai numerose: egli però ha tentato anche il teatro lirico, benchè con poco successo. Nel 1910 faceva rappresentare a Parigi una sua opera, Macbet, in un prologo e tre atti, su libretto tolto, naturalmente, da Shakespeare ma l'esito fu tutt'altro che brillante; il che lo distolse definitivamente dal teatro per dedicarsi alla musica sinfonica in modo particolare. Non è il caso di fare confronti, resi impossibili oltre dal tempo anche dalla diversissima tempra e dalla opposta concezione della musica per teatro, col Macbeth di Verdi: ma se vive appena stentatamente quest'opera verdiana, creata dal maestro in un'epoca di virile sviluppo e di potente ascesa artistica, è facile arguire che doveva esser ben poco resistente l'opera del Bloch, la quale, dopo le rappresentazioni parigine non trovò più fortuna presso altri teatri e cadde nell'oblio assoluto.

Il violoncellista Massimo Amfitheatrof

Il valore di Ernest Bloch è tutto nelle sue composizioni per orchestra, e per coro orchestrato; tanto più se le serviva una nota di colore originale, quasi diremmo folcloristico, dato dall'ispirazione ebraica e dall'ambiente biblico e sacro, entro cui si limitano le espressioni orali ed i testi musicati. Indiscutibilmente egli ha tratto dalle tradizioni musicali del suo popolo e dai suoi riti, ispirazioni, tendenze, frasi, colore, una somma di elementi preziosi ed efficaci. Come affiorano spesso nelle composizioni sacre (non liturgiche) di autori italiani, neumi e frasi direttamente derivate dal gregoriano, così nelle opere del Bloch s'insinua un'eco dei canti e dei declamati della Sinagoga pei servizi sacri. E' istinto ed è colore, e nella sua stessa evidente derivazione è caratteristica di originalità, contrasto ricco di effetto come quando in un'opera lirica, fra i canti passionali e drammatici, balzano fuori alcune battute d'organo di pretto stile chiesastico.

Osservando Bloch nella sua veste esteriore di direttore d'orchestra non si direbbe davvero ch'egli sia dinamico. Non credo che vi siano due direttori di concerto che si assomiglino, avendo ciascuno un suo atteggiamento proprio che ne stabilisce la individualità e ne dice il sistema. Block tiene più del tipo tedesco che dell'americano: il suo sguardo penetra gli esecutori e li avvince, facendo giuocare anche la suggestione: più che tutto tende a sviscerare con profonda analisi e con severa disciplina la musica che dirige. Trattandosi qui di musica sua, non v'è dubbio che ne conosca a fondo gli effetti che ne vuol trarre; il gesto è piuttosto pacato; non elegante, ma fine e senza eccessiva nervosità; ciò ch'è pura esteriorità lo riduce equilibratamente all'indispensabile.

Bloch fu già nei principali centri musicali d'Italia, ad eseguirvi, come pianista, e dirigervi come concertatore, alcune composizioni sue e d'altri grandi sinfonisti: non è perciò più nuovo neppure a Torino. Il numero finale di questo concerto «Servizio sacro del sabato mattina» è l'opera sua ultima ed è di vaste proporzioni: è affidato ad un baritono solista, al coro ed all'orchestra: l'autore l'ha definito un «messaggio diretto a tutta l'umanità». Riassume una funzione ebraica del giorno di festa (il sabato, ch'era per il popolo eletto giorno d'astensione da ogni opera manuale e dedicato al culto) in tutte le sue fasi ed espressioni, prestandosi a varietà d'atteggiamenti ora solenni e gravi, ora festosi e movimentati secondo che il Ministro invoca Adonai pei vivi e pei morti ed il cantore invita il popolo a manifestare l'animo suo ed il popolo sfoga nel canto i sentimenti che lo animano.

L. M.

Tra le memorie del cantore di Mimì

TORRE DEL LAGO, gennaio.

Si può ben dire che Torre del Lago sia divenuta da qualche anno una mèta costante di pellegrinaggi d'amore.

Alto è il silenzio nella villa del cantore di Mimì, ma il Maestro indimenticabile rivive attraverso i ricordi, i cimeli, le carte, che gli furono familiari. Gli è che proprio nell'intimità della casa prediletta nacquero le opere sue più fortunate, dalla *Bohême* in poi.

Nello studio di Torre — oasi di raccoglimento, preludiante all'ispirazione — e dal Lago di Massaciuccoli, campo di azione per le ardite caccie, si trovano frequentissimi accenni nelle carte e nella corrispondenza del Maestro.

Quelle carte e quei cimeli sono stati ancora riordinati, di questi giorni, per una sempre più completa illustrazione della vita e dell'opera del suggestivo cantore.

L'ultima volta che Puccini si intrattenne nel suo studio — ci ricordava testè un biografo che fu intimo del Maestro — fu ventinove giorni innanzi la morte. Il calendario segnava 26 ottobre, e quella data è rimasta là, ferma, intatta.

A qualche visitatore il figlio Antonio indicava specialmente, di questi giorni, il pianoforte che servì al Maestro per varie opere, da *Bohême* a *Turandot*. E su due scrivanie sono raccolti alcuni spartiti completi e libri di versi rilegati, la *Rondine*, il *Capriccio spagnuolo*, di Rimsky-Korsakoff, tra gli altri, e un tomo il cui frontespizio reca: *Corso di contrappunto completato dal prof. Michele Puccini.*

E' l'opera del padre suo, che Puccini consultava di frequente. Alle pareti molti ritratti di artisti e scrittori, disegni, caricature.

Tra gli autografi di regnanti, una lettera della Regina Alessandra d'Inghilterra; tra gli autografi di musicisti una lettera di Massenet, che magnifica la *Bohême* ed esprime a Puccini la sua ammirazione.

Su di un leggio, rilegate, le *Nove Sinfonie* beethoveniane, in uno scaffale la partitura del *Piccolo Marat*, con la seguente dedica: «*A Giacomo Puccini, con fraterno affetto, Roma, maggio 1921. Pietro Mascagni*».

Al completo, perfetta, la sala d'armi, ch'ebbe le speciali cure del Maestro.

Ma il silenzio del luogo — un silenzio armonioso — non dà tristezza.

Fissando a lungo il ritratto di Giuseppe Verdi — che Puccini volle al posto d'onore — e quello del cantore di Manon e di Mimì, il nostro spirito s'infervora.

VITTORIO EMANUELE

Questa sera "Amleto,, in onore di Ermete Zacconi

L'annunciato spettacolo in onore di Ermete Zacconi, con l'*Amleto* di Shakespeare. L'interesse per questa rappresentazione è vivissimo fra la falange degli ammiratori dell'illustre attore, e il teatro di via Rossini accoglierà certamente questa sera un pubblico magnifico.

La Compagnia Zacconi terminerà la sua stagione domenica prossima. Da lunedì inizierà un corso di recite la Compagnia veneta di Gino Cavalieri.

Ermete Zacconi e sua figlia Ernes in una scena di «Amleto»

REGIO

Questa sera «Bohême» a prezzi popolari

L'annunziata rappresentazione della *Bohême* a prezzi popolari ha luogo questa sera, alle ore 21, con la direzione di Antonio Narducci, interpreti Iide Brunazzi, Alessandro Ziliani, Lyana Grani, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Carlo Cavallini e Vittorio Baldo. Per questo spettacolo sono in vendita i palchi e le poltrone.

Sabato, alle ore 21, sarà data una rappresentazione a prezzi popolari della *Wally*, diretta da Franco Ghione e con gli interpreti consueti: Eva Turner, Antonio Bagnariol, Afro Poli, Rina Massardi, Jole Jacchia, Michele Cuperi, Vittorio Baldo. La vendita di tutti i posti indistintamente (palchi e poltrone compresi) viene iniziata questa mattina alle 10 alla Segreteria del teatro.

Domenica, alle ore 20,45, come è stato annunziato, prima rappresentazione della *Mignon*, di Thomas, diretta da Franco Ghione e interpretata da Gabriella Besanzoni Lage, Giovanni Manurita, Lyana Grani, Umberto Di Lelio, Jole Jacchia, Carlo Cavallini e Michele Cuperi.

ALFIERI

Recita d'addio della Comp. Pavlova

Domani: «L'Arcobaleno Magiaro»

All'«Alfieri» un pubblico numeroso e distinto è accorso ieri sera ad ascoltare *Resurrezione* di L. Tolstoi, data in spettacolo d'onore di Tatiana Pavlova. L'esimia attrice, che è meritatamente una delle beniamine delle platee italiane per la sua arte robusta e squisita, per quella sua prerogativa di scendere fino in fondo al cuore dell'ascoltatore, ancora una volta ha suscitato incondizionata ammirazione e vivissimi applausi. All'eroina tolstoiana essa ha dato l'espressione di una umanità così profonda e delicata, che l'uditorio ne è stato sempre preso, passando di commozione in emozione, e prorompendo ad ogni calare di velario in lunghi e vibranti battimani. Questa sera la Compagnia di Tatiana Pavlova dà l'ultima recita della stagione con la replica di *Resurrezione*.

Da domani, e per poche rappresentazioni, l'Alfieri ospiterà *L'arcobaleno magiaro*, spettacolo folcloristico in due parti e 16 quadri di T. Edod e L. Bekeffi, musiche di M. Nador e commento italiano di Margherita Lancny.

Alla Mostra personale del pittore Giovanni Marini

oggi inauguratasi alla Galleria Codebò, figurano questi due pregevoli quadri che sono fra le opere più significative del valente artista.